

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

La serie lineare incisa e le figure dipinte del Riparo di San Giovanni presso Sambuca di Sicilia

Cecilia Albana BUCCELLATO^{1*}, Rocco RIPORELLA² & Sebastiano TUSA³

¹ Via Segesta 11, 91014 Castellammare del Golfo, Italia

² Via Ischia 3, 92013 Menfi, Italia

³ Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, Via Garibaldi 83, 91100 Trapani, Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: liabuccellato@tim.it

RIASSUNTO - *La serie lineare incisa e le figure dipinte del Riparo di San Giovanni presso Sambuca di Sicilia* - Anni fa Rocco Riportella individuò presso un vasto riparo sotto roccia in contrada San Giovanni, nel territorio di Sambuca di Sicilia, un ricchissimo campionario di elementi lineari incisi che coprivano quasi interamente le pareti del riparo medesimo. Le incisioni, nel numero di diverse centinaia, coprono quasi interamente la superficie del suddetto riparo che, data la sua ristrettezza dimensionale, non poteva avere alcuna funzione abitativa, ma il carattere di luogo adibito a funzioni simboliche che ci introducono nel complesso panorama interpretativo dei segni lineari diffusi anche in Sicilia. Gli elementi lineari, pur non dimostrando alcun ordine preciso, sono tutti verticalmente realizzati e talvolta danno l'impressione di essere raggruppati in insiemi caratterizzati da analogie nell'incidenza del solco. In un caso tra le linee compare una chiara figura vulvare. Si tratta del più ricco campionario di elementi lineari incisi noto in Sicilia e nella penisola.

Poco distante dall'estremità occidentale del riparo, sulla parete rocciosa poco riparata si trovano alcune figure dipinte in rosso dall'aspetto complesso di tipo apparentemente alberiforme. Nei campi antistanti il riparo abbondante è l'industria litica che, ad un esame sommario basato sull'individuazione di alcuni elementi diagnostici, apparirebbe inquadrarsi indefinitamente in un orizzonte epigravettiano.

SUMMARY - *Incised lines and painted figures in Riparo San Giovanni (Sambuca)* - An incised rock art complex in Riparo San Giovanni, not far from Sambuca, on the southern part of Sicily, was found by R. Riportella. There are some hundreds of incised vertical lines and some triangular figures that should be interpreted as vulvas. This complex is the richest one in lines so far known in Sicily and outside. Beside those lines, in a small shelter nearby there are some painted figures that should be dated later. Due to the amount of incised lines we can assume that the shelter was a sort of sacred place where people were coming to perform liturgies that should involve tracing of lines.

Parole chiave: Arte preistorica, Paleolitico, Riparo San Giovanni (Sambuca) - Sicilia

Key words: Prehistoric art, Riparo San Giovanni - Sicily

Il presente studio analizza un complesso di ripari localizzato nella Contrada San Giovanni nel territorio di Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento. Tale complesso si trova su una bassa cresta collinare di natura calcarea marnosa. Il complesso è raggiungibile percorrendo un sentiero che ha origine dalla strada interpodereale Diga Arancio - Sambuca e che attraversa un agrumeto. Dall'altura è possibile dominare una notevole estensione territoriale ed il sottostante vallone ove si convogliano le acque naturali provenienti da nord e che si riversano nel Lago Arancio.

La scoperta delle testimonianze figurative nei ripari e, nel terreno circostante dove si raccoglie in superficie un ricco campionario di industria su selce, di un insediamento epigravettiano fu effettuata nel 1986 da Rocco Riportella, che ne diede notizia al XI Congresso UISPP di Magonza nel 1987. In questo studio nel distinguere le cavità si è utilizzato lo stesso criterio indicato dagli scopritori, e cioè si è contraddistinto con lettera A il Riparo con graffiti, con lettera B quello con pitture e con lettera C l'attigua grotta.

La grotta C non presenta alcuna testimonianza archeologica, ma la testimonianza di una non recentissima utilizzazione pastorale, elemento tuttavia comune a molte grotte siciliane. Le pareti levigate sottoposte ad un attento esame non hanno presentato graffiti o pittura. Un basso muretto costruito con pietrame a secco testimonia la precedente destinazione d'uso del sito.

Il riparo A (Fig. 1), poco distante della grotta C, presenta il piano di calpestio ad un'altezza di 9 m rispetto al terreno agricolo sottostante e 2 m al di sopra del piano di calpestio dell'attigua grotta. Il suddetto piano è completamente roccioso e risulta fortemente curvato nei pressi della parete del riparo. Nella parte di massima profondità è largo circa m 5. Il Riparo A comunica a sinistra, attraverso la continuazione del davanzale e per mezzo di una stretta sella di congiunzione naturale, con il successivo riparo B. L'aggetto del piano di calpestio, a sua volta, termina con uno strapiombo in un fossato a sezione troncoconica della profondità di circa 2,30 m. Colpiscono, anche da lontano, le



Fig. 1 - Vista generale del Riparo A.
 Fig. 1 - General view of Rock Shelter A.

notevoli dimensioni del riparo A data l'altezza di circa 5 m e la larghezza di circa m 12,50. Il riparo è costituito da una sorta di due semiconcavità. La prima, quella più vicina alla grotta C, presenta un diametro inferiore e comunica con l'altra semiconcavità attraverso l'aggetto che costituisce il suolo del riparo. La parete è ben levigata e naturalmente concava. Alcuni centimetri più in alto del suolo si ha una scanalatura della parete con un lieve aggetto, come se si venisse a creare una sorta di sedile lungo tutta la parete. La parete si presenta ben levigata e ricoperta da una patina calcarea continua. Le fratture ed i crolli nella parte sommitale del riparo ci fanno ipotizzare una maggiore copertura del sito in antico e, di conseguenza, un ambiente più protetto.

Il Riparo B è meno profondo e meno ampio rispetto al precedente. La quasi totale assenza dell'aggetto nella parte superiore che si innalza di 4 m con un diametro semicircolare di m 7,20 dà l'impressione che più che di un riparo si sia in presenza di una modesta concavità della cresta di roccia calcarea. La parete, fortemente corrosa, presenta diffuse irregolarità, con crepe naturali e microfrane.

Nel riparo A è presente una ricca raccolta di incisioni di tipo lineare e geometrico. Le incisioni non sono indifferentemente su tutta la parete, ma si trovano raggruppate nella parte inferiore proprio nel solco di rientranza, poco prima del tratto di unione con il breve aggetto. Qui si trovano più di quattrocento segni.

La lunghezza delle linee, come anche la profondità del solco di incisione, non è uniforme (Fig. 2); le dimen-

sioni sono variabili tra 48 a 2 cm per la lunghezza e da mm 3 a mm 38 per la dilatazioni. Le incisioni più ampie hanno tratti cuneiformi che possono essere profondi fino a 13 mm. Si tratta sempre di tratti più marcati nella parte centrale e meno alle estremità, che alcune volte seguono l'irregolarità naturale delle pareti.

Delle due concavità che costituiscono il riparo A, la prima, quella a sinistra confinante con la grotta C, si presenta con le pareti poco levigate se non in alcuni tratti. In questo spazio le incisioni sono poche e localizzate nella parte centrale, sempre su un aggetto e sul limite superiore di esso. Complessivamente ci sono due gruppi di otto linee parallele. Sono predominanti le incisioni marcate, mentre sull'aggetto proprio sotto alle incisioni suddette sono presenti delle linee convergenti che formano triangoli isosceli senza base.

Nella seconda concavità, di dimensioni maggiori, i grafemi sono disposti in modo continuo su tutta la parete, con maggiore concentrazione nella parte sinistra, cioè nella parte iniziale del riparo (Fig. 3). Come nella parte descritta in precedenza, proprio dove c'è il maggior numero di linee, specularmente la base contiene dei triangoli. Qui oltre ad essere presenti grafemi triangolari senza base formati da linee convergenti, ci sono triangoli in cui è presente una linea bisettrice che partendo dal vertice di convergenza divide in due l'elemento. Altrove le linee congiungono la parte mediana dei lati dando origine ad una sorta di triangolo con le linee che proseguono.



Fig. 2 - Incisioni lineari.
Fig. 2 - Linear incisions.

Non c'è una corrispondenza tra lo stato della roccia e la presenza di incisioni. Infatti, nella parte iniziale della seconda concavità, proprio in basso, dove è presente l'aggetto roccioso, si sono riscontrati due segni triangolari laddove la roccia presenta molte imperfezioni naturali (Fig. 4).

Il maggior numero di incisioni presenta dei tratti decisi e profondi. Sebbene si sia cercato di trovare una qualche corrispondenza ritmica o simmetrica ai vari segni isolati o a gruppi, si deve ammettere che non si è riusciti a trovare una qualche regola insita alla disposizione delle serie di linee. Anche se si constata che si è in presenza di un insieme fortemente unitario.

Le linee più marcate sono sia lunghe che brevi e lo stesso è per quelle meno profonde. Si ha un'alternanza casuale sia tra la profondità di incisione che nella lunghezza. L'unico elemento che indicherebbe una localizzazione intenzionale è la predominanza, se non la totalità, degli elementi triangolari sulla roccia orizzontale e viceversa si ha la quasi assenza di elementi triangolari sulle pareti verticali del riparo (Fig. 5).

Questo tipo di incisioni, di diversa lunghezza, talora segnate con tratto sicuro, talaltra con tratto incerto, disposte in modo parallelo ed a gruppi, ma anche singolarmente, sono presenti in diverse grotte siciliane. I gruppi più numerosi sono stati rinvenuti in quattro grotte della Montagnola di Santa Rosalia, presso Capaci, dove G. Mannino ne ha contate 266 (Mannino 1962: 147-159). Altre furono localizzate alla grotta Masticchia e nelle due grotte della

“Za' Minica”, nella grotta dei Puntali e nei poco distanti ripari Armetta II, Armetta III e Riparo del Fico. Inoltre, sempre nel Palermitano simili incisioni sono state ritrovate nella Grotticina San Ciro. Nel comprensorio di San Vito lo Capo, l'insieme più rilevante di gruppi di incisioni lineari è stato localizzato nella Grotta Racchio e nelle vicine Grotte dell'Isolidda (Baglioni *et al.* in questo volume), oltre a Grotta dell'Uzzo, a Grotta Miceli e nei Ripari di Rocca Rumena. Nella Grotta Racchio, oltre a un gruppo di linee disposte su file parallele, ognuna delle quali composta da un numero uguale di tratti (7 per le prime due) sono presenti anche incisioni di cervidi. In questo caso, si potrebbe ipotizzare che il significato delle linee sia da attribuire a esigenze contabili. Anche nella nota Grotta di San Teodoro si trovavano delle linee incise alle pareti.

La presenza così diffusa di elementi lineari, quasi sempre verticali, incisi sulle pareti di numerose grotte siciliane si inserisce nel quadro delle manifestazioni parietali mediterranee. In Italia peninsulare essi sono presenti dalla Liguria, ai Balzi Rossi, a Grotta Romanelli ed al Riparo del Romito, rispettivamente in Puglia ed in Calabria, con caratteristiche identiche. Più ordinate e talora organizzate in serie o retini sono le linee incise in talune grotte francesi, ma la loro datazione è da collegare agli aspetti mesolitici tardenoisiani. Particolarmente interessanti sono i confronti con i cosiddetti *traits capsians* incisi su pietre o sulle pareti dei ripari nord-africani datati al Neolitico di tradizione capsiana. Quest'ultimo confronto assume particolare im-



Fig. 3 - Incisioni sulla parete sinistra.
Fig. 3 - Incisions on the left side of the shelter.



Fig. 4 - Incisioni triangolari su roccia dalla superficie irregolare.
Fig. 4 - Triangular incisions on irregular rocky surface.



Fig. 5 - Disposizione delle incisioni lineari e triangolari.
Fig. 5 - The linear and triangular incisions on the left side of the shelter.

portanza se si mette in relazione alla possibile esistenza di contatti fra l'Africa settentrionale algero-tunisina e la Sicilia durante il Mesolitico.

Ignoti restano però il significato e la funzione di queste incisioni lineari. Poco convincono le ultime inter-

pretazioni via via offerte da vari autori secondo i quali si tratterebbe di esercitazioni grafiche o del prodotto di rituali di propiziazione venatoria. Resta quindi più convincente l'ipotesi che vede in questi segni dei promemoria di cui ci sfugge però l'esatto significato. Dovrebbe infatti trattarsi



Fig. 6 - Figura antropomorfa dipinta in rosso.
Fig. 6 - Anthropomorphic red painted figure.

di qualcosa di analogo alle *marques de chasse*. In tal senso fanno propendere i gruppi analizzati della grotta Racchio, poiché non possono spiegarsi in alcun modo al di fuori dell'ipotesi menzionata. Restano però senza alcuna spiegazione tutti quei segni, in genere sottili e superficiali, che si accavallano confusamente perdendo la loro funzione unitaria che si annulla nel fascio. È quindi probabile che le incisioni lineari fossero il prodotto di più attività con funzioni e significati diversi poiché sembra estremamente difficile attribuire loro un valore figurativo come per le rappresentazioni animalistiche o anche schematiche.

Contenuti e forme artistiche diverse si trovano nel Riparo B, dove nella parete di destra in basso sono presenti delle figure antropomorfe stilizzate dipinte in rosso (Fig. 6) e figure dall'aspetto complesso di tipo apparentemente alberiforme a catenella. Si nota la presenza di una figura dipinta in nero che ricorda una figura stilizzata analoga indicata dal Graziosi a Grotta di Porto Badisco. Tutto ciò indica che le manifestazioni figurative parietali nei due ripari sono state realizzate in epoche diverse e molto probabilmente con finalità differenti.

A memoria bibliografica il complesso di San Giovanni di Sambuca risulta essere il più ricco di linee mai conosciuto finora non soltanto in Sicilia ma nell'intero Mediterraneo. In questa fase preliminare della ricerca non si è potuto censire interamente il complesso e, pertanto, non conosciamo l'esatta consistenza numerica delle linee incise. Tuttavia è ipotizzabile che il numero totale sia di circa quattrocento. La particolare presenza di tante linee nel medesimo luogo rende plausibile l'ipotesi che il riparo fosse un luogo emergente dal punto di vista sacrale e, pertanto, meta obbligata per la comunità vivente nel comprensorio allargato durante il mesolitico. È ipotizzabile che tale "pel-

legrinaggio" implicasse il rituale del tracciare una linea sulla parete "sacra". Naturalmente si tratta di ipotesi di lavoro desumibile sia dalla notevole consistenza numerica del complesso che non può spiegarsi come frutto di esigenze contabili o come segnacolo di sepolture o luoghi particolarmente importanti per la comunità che dalla regolarità con cui lo spazio appare occupato dalle linee.

Discorso a parte meritano le figure triangolari che dovrebbero con molta verosimiglianza essere interpretabili come figure vulvari. La concentrazione di siffatte figure e la loro limitatezza numerica indicano una loro marginalità anche se non è improbabile che la loro presenza, in quanto simbolica dell'elemento femminile, faccia da contrappunto alla pervasiva immanenza delle linee che, in tal caso, potrebbero essere interpretati come elemento maschile. Si verrebbe a creare un complesso dove la ritualità consisterebbe nel tracciare un elemento maschile in un riparo caratterizzato come femminile dai pochi ma significativi elementi vulvari. Ipotesi di lavoro che cercheremo di raffinare e verificare nel prosieguo della ricerca con l'attenta ricognizione di ogni singolo tratto e con l'analisi delle associazioni tra gruppi o singoli elementi dimensionalmente e morfologicamente simili.

BIBLIOGRAFIA

- Graziosi P., 1973 - *L'arte preistorica in Italia*. Sansoni, Firenze, 203 pp.
- Mannino G., 1962 - Nuove incisioni rupestri scoperte in Sicilia. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVII: 147-159.
- Mannino G., 1978 - Le grotte di Armetta (Carini-Palermo). *Sicilia Archeologica*, XI, 38: 73-83.
- Tusa S., 1992 - *La Sicilia nella preistoria*. Palermo, 565 pp.